

PRESIDENTE. Prego il deputato di non discostarsi dalla questione. Si tratta unicamente del modo di avvertire i signori deputati onde si trovino alla Camera il più presto, e non mi sembra il caso di trattarsi su cose che potrebbero forse essere inopportune in ora che la Camera non trovasi in numero per deliberare.

SINEO. Mi atterro strettamente alle osservazioni del signor presidente, e dirò soltanto essere da deplorare che la Camera non sia in grado di deliberare quando una parte d'Italia si trova in così gravi frangenti.

Dirò anche che il contegno assunto dal Governo di Roma, che bandisce una crociata di nuovo genere, impone al Parlamento il dovere di occuparsi con somma sollecitudine dell'armamento e della difesa del paese, sia col compiuto ordinamento dell'esercito stanziato e delle forze marittime, sia con quello della guardia nazionale, naturale riserva e sussidio dell'esercito.

Oltre agli avvenimenti che si sviluppano al di là dei confini, vi sono cose urgenti anche nell'interno dello Stato.

Il Ministero Rattazzi ha dovuto promulgare molte leggi, le quali, nella premura colla quale erano redatte, dovevano necessariamente risentirsi dell'imperfezione cui soggiacciono le opere umane, quando non si possono sufficientemente maturare.

Lo spirito progressivo di cui sono improntate torna ad onore dei loro autori. Ma è dovere del Parlamento il farne prontamente scomparire le maggiori imperfezioni.

Alcune furono specialmente riconosciute come non adattate alle nuove emergenze del paese.

Il Senato appunto ha sentita l'opportunità di sospendere l'osservanza di alcune di queste leggi; bisogna che d'urgenza se ne occupi anche la Camera.

Io credo adunque che sarà facile persuadere i nostri colleghi che è urgentissimo il loro ritorno in quest'aula, e che non è tempo di feste, ma tempo di serie e ben serie deliberazioni. (*Segni di assenso*)

PRESIDENTE. Credo che nessuno contesti la necessità di riprendere senza indugio i lavori parlamentari: si tratta unicamente di trovar modo perchè i deputati assenti possano al più presto ritornare al loro posto. Ora credo che il modo proposto dall'onorevole Sineo non sarebbe più spiccio di quello d'una circolare diretta a tutti, per la ragione che un dispaccio telegrafico debb'essere estremamente conciso; quindi non vi si potrebbe accennare che alcuni dei motivi giustamente adottati dall'onorevole preopinante; inoltre i fili telegrafici non si estendono in tutti i siti. Reputo perciò assai miglior consiglio lo spedire una lettera, la quale può in due giorni essere recapitata dalla posta; dopo due altri giorni i deputati potrebbero essere presenti.

Credo esser pure mio dovere di contrapporre alcune osservazioni a quanto diceva in principio l'onorevole Sineo riguardo al maggior zelo d'un ramo del Parlamento. Non v'ha dubbio alcuno che il Senato si è mostrato assai zelante, ma non mi pare che sia il caso di fare un rimprovero alla Camera dei deputati, e ciò per le seguenti considerazioni.

Prima di tutto vi sono nella Camera dei deputati 80 e più colleghi vacanti; in secondo luogo è d'uopo avvertire che il numero dei deputati che appartengono alle nuove provincie, e particolarmente alle provincie della Toscana e dell'Emilia, proporzionatamente al numero generale dei componenti questa parte del Parlamento, è assai maggiore che non lo è quello dei senatori di queste nuove provincie rispetto a tutti i membri del Senato. Io quindi non dubito punto che se le condizioni dei deputati fossero state uguali a quelle dei senatori,

non avrebbero mancato i primi di rispondere fin d'oggi all'appello. Mi lusingo che se molti deputati, e quelli particolarmente dell'Emilia, non poterono, con loro dispiacere, intervenire quest'oggi alla Camera, ad un secondo invito cercheranno modo di trovarsi presenti, essendo troppo evidente l'urgenza di provvedere ai lavori parlamentari, come lo faceva osservare opportunamente l'onorevole preopinante. Credo quindi esser meglio scrivere fin d'oggi una lettera-circolare ai deputati assenti.

GIUDICI. Mi pare che l'articolo 17 del regolamento della Camera indichi il modo che in questa circostanza si deve tenere.

Se i deputati fossero stati per tempo avvertiti che quest'oggi doveano cominciare le sedute. . . .

Voci. Lo furono.

PRESIDENTE. (*Al deputato Giudici*) Mi scusi se sono obbligato d'interromperla per rimuovere una censura ch'ella fa al seggio della Presidenza.

Ella parla sulla supposizione che i deputati non siano stati prevenuti. E questa sua supposizione è erronea, prima di tutto.

GIUDICI. (*Interrompendo*) Se mi avesse lasciato finire. . .

PRESIDENTE. Mi scusi: ella cominciò con un rimprovero non fondato.

Fu qui dichiarato e poscia stabilito che le sedute si sarebbero riprese al 1° di maggio, e tale disposizione fu pubblicata nel rendiconto ufficiale ed in tutti i giornali; di più la Presidenza non ha mancato di mandare in tempo avviso ai singoli deputati.

Non si può dunque muovere rimprovero alla Presidenza perchè non abbia con sollecitudine provveduto per l'adunanza.

GIUDICI. Se l'onorevole presidente mi avesse permesso di terminare il mio dire, egli avrebbe veduto come io fossi ben lontano dal fare alcun rimprovero alla Presidenza. Io volevo osservare che se i deputati fossero stati a tempo avvertiti che quest'oggi la Camera avrebbe realmente tenuto seduta, se non si fossero diffuse per mezzo dei giornali delle voci le quali facevano supporre che invece la Camera sarebbe stata prorogata una seconda volta fin dopo le feste dello Statuto, io nutro fiducia che, se non tutti i deputati, una gran parte, quelli che appartengono alle antiche provincie, quelli della Lombardia, quelli della Toscana, oggi si sarebbero certamente recati a sedere in Parlamento, e noi ci saremmo quindi trovati in numero sufficiente onde poter deliberare. Egli è in conseguenza di tali voci più o meno ufficiali ed officiose che una gran parte dei deputati, credendo che quest'oggi la Camera non si sarebbe trovata in numero, si sono astenuti dall'intervenire.

Io dunque concreto la mia mozione in questo: che la Camera si attenga al suo regolamento, il quale all'art. 17 dice che cosa debba fare il presidente quando la Camera non si trova in numero, cioè si proceda all'appello nominale e si inserisca nel giornale ufficiale il nome di quelli che mancano; questi poi potranno giustificare la loro assenza, se essa è giustificabile; intanto si fanno avvertiti che la Camera deve nel più breve tempo possibile riprendere le sue sedute.

PRESIDENTE. Parmi che l'onorevole preopinante col seguito del suo discorso non abbia per nulla neutralizzato il rimprovero che mosse dappprincipio alla Presidenza, e che io credo non sia punto meritato.

In quanto al mezzo ch'egli propone, esso non è sufficiente per rendere avvertiti i deputati al più presto, ma è necessario invece che si spedisca loro una circolare nel più breve tempo possibile.